**PALAZZO PRETORIO, UN MUSEO PER LA CITTÀ**

*Prato, 6 settembre 2017 -* Testimone silenzioso della storia della città, l’edifico che ospita il Museo di Palazzo Pretorio racconta oltre **settecento anni di storia**. Le prime notizie documentarie dell’edificio come palazzo pubblico risalgono al 1284 come abitazione dei magistrati. Nel Trecento il primo nucleo fu ampliato dando forma a uno dei più **raffinati palazzi pubblici toscani del Medioevo**. Nei secoli successivi e col crescere della città il palazzo venne trasformato e adattato alle nuove esigenze e funzioni, il suo aspetto attuale è la sintesi dell'alternarsi di stili architettonici e continui rimaneggiamenti della sua struttura. Nell’Ottocento perse d’importanza, rischiando di essere demolito, ma imponenti restauri comportano un nuovo uso dell’edificio che divenne, **nel 1912, sede della Galleria Comunale**.

Risale al 1954 il nuovo allestimento rimasto sostanzialmente invariato fino all’ultimo, complessivo restauro, avviato nel 1998 e **concluso nel 2013 che lo ha restituito al suo ruolo prestigioso: custode di opere d’arte ma anche forziere delle memorie e delle vicende storiche di Prato.**

Negli splendidi spazi di Palazzo Pretorio si può ammirare una collezione di capolavori formata nei secoli grazie ad artisti come **Bernardo Daddi, Giovanni da Milano, Donatello e Filippo Lippi, come i pratesi Filippino Lippi e Lorenzo Bartolini**. Le sale del museo sono arricchite da affreschi, stemmi dipinti, statue e altri ornamenti lapidei a testimonianza delle varie destinazioni d’uso nel corso dei secoli. Al piano terreno, nelle sale dedicate all’accoglienza del pubblico, si conserva lo **stemma trecentesco in pietra col Cavaliere**, l’insegna più antica del Comune, ritrovato nei lavori del 1926.

A piano terra oggetti, dipinti e pannelli introducono il viaggio nella storia della città, si trovano il Forziere ligneo con gli emblemi della Repubblica, del popolo fiorentino, di Prato e dei suoi quartieri, lo Scudo del pittore fiorentino Zanobi Poggini e dipinti, come la Visione di san Filippo Neri, dipinta da Orazio Fidani, che celebra la concessione a Prato dell'agognato titolo di diocesi e di città ottenuto nel 1653. Il primo piano è dedicato alle opere dal Trecento al Quattrocento, con i **grandi Polittici**, i capolavori di Filippo Lippi e dell'Officina pratese; il secondo piano ospita le **grandi Pale** realizzate nel Cinque-Seicento con opere del Poppi, Santi di Tito e Alessandro Allori ma anche i dipinti **Battistello Caracciolo, Cecco Bravo e Mattia Preti.** Nel mezzanino fra il secondo e il terzo piano si trova la collezione Martini, raro esempio di *cabinet d'art* di gusto settecentesco. Il salone del terzo piano è dedicato a Ottocento e Novecento, vi si trovano le opere di **Lorenzo Bartolini,** formidabile interprete del naturalismo a livello europeo, in stretto dialogo con quelle di **Jacques Lipchitz**, protagonista dell'arte del Novecento.